



Il Quirinale ha fatto slittare ad oggi l'incarico  
A creare imbarazzo sono gli affari del Cavaliere

## Scalfaro chiama Berlusconi C'è un garante?

ROMA. Soltanto questa sera alle 17 Silvio Berlusconi salirà al Quirinale per ricevere l'incarico. Una pausa di riflessione concordata tra lo stesso Scalfaro e il Cavaliere per permettere la soluzione di alcuni dei molti problemi che ancora costellano la via del governo. Il primo è ancora quello delle Tv e delle proprietà di Berlusconi. L'altra sera il Cavaliere aveva parlato di «buon senso» come soluzione al problema del conflitto d'interessi, il Quirinale evidentemente si attende di più, in linea con quello che lo stesso Berlusconi aveva promesso e annunciato durante la consultazione ufficiale. Sulla

formula di garanzia cui pensa l'imprenditore di Arcore solo indiscrezioni: tra l'altro quella di trasformare la Fininvest in una vera e propria holding, lasciando al Cavaliere la nuda proprietà ma non l'usufrutto, affidato invece a una società fiduciaria gestita da personalità di prestigio, come La Pergola, Paladin, Cossiga e lo stesso Spadolini. Per il ministero dell'Interno si pensa di affidare al leghista Maroni alcune competenze per le Autonomie, sottraendole al Viminale.

**B. MISERENDINO F. RONDOLINO**  
A PAGINA 3



Nelson Mandela mentre depone la sua scheda nell'urna

Peter Dejene/Agf

Vota Mandela, è svolta storica  
Ammainata la bandiera razzista

## Benvenuto nuovo Sudafrica

JOHANNESBURG. 27 aprile 1994: la data che sarà ricordata nei libri di storia come il giorno di nascita del nuovo Sudafrica. Ieri, e soltanto ieri, con il cambio della bandiera nazionale sono finiti quarantasei anni di apartheid e 342 di ininterrotta dominazione bianca. La televisione ha rimandato in tutto il mondo il momento più emozionante di questa storica giornata: Nelson Mandela che introduce la sua scheda nell'urna nel seggio della scuola agraria di Ohlange, nella township di Inanda, attorno a Durban, coronando il sogno di tutta una vita e di tutti i neri del Sudafrica. «È una esperienza indimenticabile - ha dichiarato il leader dell'Anc - È l'inizio di una nuova era». Milioni di sudafricani si sono recati ieri alle urne e molti altri lo faranno oggi, giorno conclusivo di questo triduo elettorale. Ma ancora ieri un attentato ha fatto salire la tensione nel paese: alle 7,15 un'altra autobomba è esplosa all'aeroporto Jan Smuts di Johannesburg. Non ci sono stati morti, fortunatamente, ma i feriti sono stati 16. La macchina, una Peugeot bianca, era stata parcheggiata nei pressi della partenza dei voli internazionali e diversi testimoni oculari sono stati in grado di fornire l'identikit dell'attentatore. 31 persone sono state arrestate, sospettate di essere coinvolte nei tre attentati di questa settimana. Sempre ieri ha deciso di votare Eugene Terreblanche. Il leader dell'estrema destra bianca pro apartheid ha evidentemente capito che la sua campagna per il boicottaggio delle elezioni non ha avuto successo nemmeno tra i suoi simpatizzanti e ha annunciato che oggi voterà nel collegio elettorale di Rustenburg, un centinaio di chilometri ad est di Pretoria.

**MARCELLA EMILIANI ALCESTE SANTINI**  
ALLE PAGINE 14 e 15

Nella roccaforte dell'Anc

Tra la gente di Soweto in coda per votare

A PAGINA 14

## ARTICOLO I segreti della ripresa americana

**LAURA D'ANDREA TYSON**  
I TIMORI DI UNA ripresa dell'inflazione hanno investito i mercati finanziari proprio nel momento in cui l'economia americana faceva segnare sotto questo profilo il miglior andamento degli ultimi decenni. Nel 1993 gli indici dei prezzi al consumo e alla produzione, tra i quali non figurano prodotti alimentari ed energia, hanno fatto registrare l'incremento più modesto degli ultimi vent'anni. L'andamento «favorevole» trova conferma nell'anno in corso. L'amministrazione, non diversamente dalla maggior parte degli istituti privati, prevede per il 1994 una tendenza al rialzo dell'inflazione in quanto la crescita sostenuta incrementa l'utilizzo della capacità industriale e fa diminuire la disoccupazione. Siamo senza alcun dubbio perfettamente consapevoli della necessità di mantenere un atteggiamento di vigilanza rispetto al problema dell'inflazione. Non manca nessuno degli elementi portanti dell'espansione sostenuta: deficit federale più contenuto, miglioramento dei conti delle imprese, incrementi di

SEQUE A PAGINA 2

## INTERVISTA Massimo Riva: «Alt allo strapotere di Mediobanca»



Incombe il «rischio Mediobanca». La vicenda Comit ha riportato alla luce lo strapotere di Cuccia. Per Massimo Riva è anche l'effetto di come sono state fatte le privatizzazioni.

**ANGELO MELONE**  
A PAGINA 2

Aveva denunciato i legami tra politica e criminalità organizzata

## A Mosca ucciso un deputato La mafia spara, la Duma insorge

MOSCA. L'assassinio di un deputato - un colpo di fucile a pompa sparatogli alle spalle nel portone della sua abitazione, nella cittadella satellite di Khimki - ha gettato la Russia politica nello scompiglio. E posto il presidente Eltsin, alla vigilia del tentativo di un accordo per la «concordia civile», in una situazione sempre più debole. La Duma, il parlamento russo, è partita all'attacco del Cremlino e del governo incapaci di fermare la dilagante marcia della mafia e dei centro occulto della corruzione. L'assassinio di Andrej Ajzderdzis, 36 anni, deputato della frazione di «Nuova politica regionale», una sorta di gruppo misto che difende gli interessi della periferia, è stato considerato un evento altamente

Dovrà decidere l'Alta Corte  
Le trattenute Gescal sono illegittime?

**GIOVANNI LACCABO**  
A PAGINA 21

simbolico. La vittima era un imprenditore di primissimo piano: prima dell'elezione alla Duma aveva guidato la banca «Mdk», una delle centinaia di istituti di credito sorti nella Russia del «mercato». Ma non solo. Ajzderdzis aveva un giornale che non è piaciuto alla mafia. Specie perché, in uno degli ultimi numeri, è apparso pieno di 266 nomi di «colletti bianchi» definiti veri e propri boss della criminalità. Il Parlamento chiede ad Eltsin la testa del ministro dell'Interno, il fedelissimo Erin. Stamane al Cremlino la discussa firma dell'accordo sulla «concordia». Eltsin riunisce gli «007».

**SERGIO SERGI**  
A PAGINA 17

Esplode la polemica per una sentenza della Cassazione

## «Non è violenza sessuale imporre il coito orale»

ROMA. Per la sua «particolare natura è arduo ipotizzare» che il coito orale possa essere considerato un atto di violenza sessuale. Lo afferma la Cassazione che ha annullato la sentenza di condanna di un uomo (due anni e mezzo) accusato di aver costretto la moglie ad avere un rapporto orale. «La donna avrebbe potuto opporsi all'atto non voluto». Inoltre, la testimonianza della donna non è sufficiente. «Potrebbe avere interesse alla condanna del marito». Dura la reazione delle avvocate delle donne: «Non siamo tutte come Lorena Bobbitt...».

**CLAUDIA ARLETTI ENRICO FIERRO**  
A PAGINA 9

Umiliate per legge

**SANDRA PETRIGNANI**

SIgnore siete avvertite: per la terza sezione penale della Corte di Cassazione «è arduo ipotizzare violenza fisica» se un uomo si limita a costringervi a un coito orale. Ringraziate il cielo che non vi ha stuprate e buone e zitte. Secondo i giudici, infatti (ricordate quella pietra miliare che fu

SEQUE A PAGINA 2

## Tre sorelline romane tolte ai genitori La scuola si ribella

ROMA. Giocavano al dottore con il cuginetto, oppure il padre abusava di loro? Da una settimana tre sorelline romane tra i 10 e i 7 anni, sono state portate via da casa per ordine del Tribunale dei minori. Ieri però la loro scuola è scesa in piazza per riaverle. La madre: «Ci trattano così perché mio marito è di famiglia rom, ma noi abbiamo una casa, e lui è anche malato». Fu lei, Tiziana, a chiedere aiuto alla Usl e al Cim quando seppe di quel gioco. Da gennaio, le bimbe erano seguite dall'Istituto di neuropsichiatria infantile e per oggi è annunciata una dichiarazione del responsabile. I medici denunciano: «Per ora non si può dire se c'è stato abuso e da parte di chi: il Tribunale dei minori ha interrotto il nostro lavoro».

**ALESSANDRA BADUEL MARISTELLA IERVASI**  
A PAGINA 11 E IN CRONACA



## CHE TEMPO FA

### Poveri figli

È BUONA NORMA, sui giornali, tacere il nome dei minorenni coinvolti in storiacce di cronaca. Con inaudito cinismo la *Stampa*, per giunta in prima pagina, fa nome e cognome di una decenne romana di ottima famiglia animatrice del primo club Forza Italia costituito da bambini: il più povero dei quali si fa fare su misura da Armani i vestiti della Barbie. Il quotidiano della Fiat non ci risparmia, di questa orribile vicenda, nemmeno i particolari più sconvolgenti: tra i quali fa spicco il nome di battesimo di questa miliardaria da latte, che - a meno di refus - si chiamerebbe Araba. Il sospetto è che il quotidiano della Fiat abbia pubblicato la notizia al solo scopo di dimostrare che i pargoli di casa Agnelli (che si chiamano - in media - Samaritana, Lupo e Rattazzo), al confronto dei rampolli del nuovo Gotha Fininvest conducono, a partire dall'anagrafe, vite normalissime, come si usa tra i signori. Al dunque: ci sentiamo malinconicamente solidali con la piccola Araba, esattamente come ci accade nei riguardi dell'innocente Lupo. È proprio vero che i comunisti non ne azzeccano una: non dovevamo mangiare i bambini. Dovevamo mangiare i genitori.

[MICHELE SERRA]

Presentazione del libro

**IL FUTURO IN MEZZO A NOI**

Ne discutono con gli autori:  
Pierre Carniti  
Sergio Cofferati  
Sergio Garavini  
Walter Veltroni

Conversazione con Fiorella Farinelli e Vittorio Foa  
a cura di Giuliano Cazzola

Coordina:  
Paolo Franchi

Roma, 28 aprile 1994, ore 18  
Libreria Feltrinelli  
Largo di Torre Argentina 6/A - Roma

LA CASA EDITRICE  
EDIESSE DELLA COLLEZIONE

TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

**VERSO IL NUOVO GOVERNO.** Berlusconi dovrà spiegare che cosa vuol fare dei network Interni e Esteri i guai più grossi per la maggioranza



Ferrari/Elfigio

# Il Cavaliere deve attendere Stasera l'incarico, ma il nodo sono le sue tv

Soltanto alle 17 Berlusconi salirà al Quirinale per ricevere l'incarico. E per annunciare che cosa intende fare delle sue tv. Previsto per ieri mattina, il conferimento dell'incarico è infatti slittato proprio perché resta ancora insoluto il problema delle «garanzie». Berlusconi e Scalfaro si sono incontrati, dopodiché il Cavaliere ha visto Maroni e Fini. Per affrontare un altro problema che preoccupa il Colle: lo «sdoppiamento» del Viminale chiesto dalla Lega.

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. «Non lo so. Non lo deve chiedere a me». Risponde così, Silvio Berlusconi, al cronista che gli chiede come mai - è passata da poco l'ora di pranzo - non sia già salito al Quirinale a ricevere l'incarico per la formazione del nuovo governo. «Non mi risulta - prosegue Berlusconi con qualche fastidio - che ci siano problemi di nessun tipo. Ci sono soltanto tempi necessari». In realtà, qualche problema c'è. E i «tempi» sono «necessari» a trovare una soluzione. O qualcosa che le assomigli, e che dia sostanza tanto alla solenne dichiarazione di Scalfaro dell'altra sera («Sono io il garante»), quanto agli impegni presi pubblicamente dallo stesso Berlusconi al termine del suo incontro di sabato con il presidente della Repubblica.

Il rinvio dell'incarico sarà a questo punto di quarantott'ore rispetto alle previsioni: stamattina, infatti, Scalfaro è in Sardegna, e tornerà nella capitale soltanto nel pomeriggio. La «chiamata» al Colle dovrebbe dunque avvenire stasera. Perché questo ritardo? Ieri mattina si è probabilmente svolto al Quirinale un incontro riservato fra Berlusconi e Scalfaro. Mancano le conferme dirette, ma non ci sono neppure smentite. L'incontro sarebbe servito a «concordare» il rinvio, e a riesaminare le questioni ancora aperte. Che sono molte: oltre alle famose «garanzie» sull'intreccio affari-politica-televisione, restano infatti sul tappeto l'assegnazione di alcune poltrone-chiave (a cominciare dagli Interni e dagli Esteri), la coesione interna della maggioran-

za, la presenza o meno di ministri (post) fascisti, le reali intenzioni leghiste in materia di riforma costituzionale e di federalismo, la politica giudiziaria. Un elenco lungo e intricato.

In mattinata, fonti di Forza Italia accreditavano la tesi secondo cui sarebbe stato proprio Berlusconi a chiedere qualche ora in più per sistemare le ultime tessere del complesso mosaico governativo. Berlusconi insomma chiede tempo perché vuol chiudere in fretta, una volta ricevuto formalmente l'incarico. Ma è davvero così? In realtà, i problemi nella maggioranza sono tutt'altro che risolti. E il primo punto da risolvere ruota ancora una volta intorno al tema delle garanzie. Le chiedono le forze di opposizione, le chiede il Quirinale, e le chiedono anche gli alleati leghisti e missini. Un presidente del Consiglio padrone della televisione, infatti, diventerebbe un avversario ancor più temibile nell'imminente campagna elettorale europea, dove ciascuno correrà per sé.

Ieri Berlusconi ha ricominciato il suo giro di consultazioni fra gli alleati. In mattinata ha ricevuto una nutrita delegazione del Ccd, per eliminare gli «elementi di frizione». In realtà, per ridimensionare le richieste. Né Mastella, né Casini, infatti, avranno un posto nel pros-

mo gabinetto. In cambio, Berlusconi ha assicurato alcuni seggi sicuri nel futuro Parlamento. Non molto, per la verità: «Se dovessimo farci valere sul piano dei numeri - diceva per l'altro giorno D'Onofrio - saremmo già morti».

Sistemati i cristiano-democratici, Berlusconi è andato a pranzo a casa Previti. Dove ha incontrato Fini e Maroni per l'ennesimo vertice. Qui ha preso corpo una possibile mediazione sul ministero dell'Interno. Si sa che Scalfaro ha espresso una forte obiezione alla volontà leghista di smembrare il Viminale e di assumere il controllo diretto delle prefetture. Berlusconi, a sua volta, non ha smesso di premere su Di Pietro perché accetti di diventare ministro dell'Interno e di chiudere così il caso. «Il controllo sulla polizia per fare l'insurrezione o per consumare vendette a noi non interessa proprio», ha assicurato ieri Maroni. Facendo così automaticamente cadere il veto di Fini su un leghista al Viminale. E rasserenando Berlusconi, che su quella poltrona, se non ci andrà Di Pietro, vuole un uomo di assoluta fiducia: Previti. Alla fine, ci si è trovati d'accordo su questa soluzione: Maroni assumerà la vicepresidenza del Consiglio con qualche delega (come le Arce urbane), dopodiché un decreto apposito toglierà al Vimi-

nale alcune competenze sugli enti locali e le «assegnerà», con altre competenze sottratte al Bilancio, al Tesoro e ai Lavori pubblici, alla vicepresidenza del Consiglio.

Risolto, almeno per ora, il problema-Viminale, resta aperto il capitolo delle «garanzie». Ieri i progressisti sono tornati a chiedere, per bocca di Berlinguer e Salvi, che Berlusconi «abbandoni in forma netta e inequivocabile il controllo delle sue ingenti attività economiche e delle reti televisive». Difficilmente, però, sarà così. Anche se la noncuranza con cui Berlusconi stesso poneva l'altro giorno il problema («La soluzione sta nel buon senso...») ha irritato non poco gli alleati. «Il problema - spiega Speranza - esiste eccome. Solo che Berlusconi, siccome ha la fregola di fare il presidente del Consiglio, i problemi o li supera o li rimuove». Scartata l'idea di un «garante» singolo o collettivo, restano in piedi altre strade: da quella «minima» che indica nei garanti già esistenti (Santaniello per la Tv e Saja per l'anti-trust) la soluzione del problema, a quella «massima» che prevede una complessa ridefinizione dell'impero Fininvest. Quel che è certo è che stasera Berlusconi, accettando l'incarico, dovrà spiegare cosa intende fare delle sue aziende e delle sue tv.

**Onida: «Berlusconi scelga  
O vende le reti  
o rinuncia a fare il premier»**

Un garante? «Un'illusione». Una normativa di blind trust? «Ugualmente un'illusione». Il professor Valerio Onida, ordinario di diritto costituzionale a Milano, non crede che queste possano essere considerate garanzie. E non vede altre soluzioni che queste: «O c'è un mutamento della situazione patrimoniale della Fininvest o Berlusconi dovrebbe rinunciare a fare il presidente del Consiglio». Le cose da fare subito, le norme da pensare per il futuro.

**STEFANO BOCCONETTI**

ROMA. Alla ricerca di garanzie. Si dice che Scalfaro stia prendendo un po' di tempo, studiando qualche meccanismo che gli consenta di conferire l'incarico a Berlusconi, provando, però, a tamponare il suo strapotere. Se è così, lo si saprà stamane. Ma la domanda resta: che garanzie si possono pensare arrivati a questo punto? Lo domandiamo al professor Valerio Onida, ordinario di diritto costituzionale a Milano.

**Professore, si parla di garanzie. Tanto più nel delicato settore dell'informazione. Il garante, per esempio: che ne pensa?**

Che sarebbe un'illusione. Allora, il blind trust, altra proposta che pure è circolata? Ugualmente: sarebbe solo un'illusione. Non sarebbe la soluzione.

**Ed allora?**

Vede: che ci sia la necessità di garanzie è fuori di dubbio. Ma ciò di cui si parla tutto sarebbe meno che una soluzione.

**Dunque, ha anche un po' ragione Berlusconi, quando dice che è meglio che tutto resti così com'è?**

Non scherziamo. Credo, però, che l'unica cosa da proporre sia il mutamento dell'assetto patrimoniale della Fininvest. L'unica cosa da fare, insomma, è che il dottor Berlusconi venda. Altre strade non ne vedo. O meglio, un'altra strada c'è: ed è quella che Berlusconi rifiuta a fare il Presidente del consiglio.

**Consenta: non le sembra di essere un po' drastico?**

E perché mai? Le sembra invece una soluzione l'affidare un pacchetto azionario ad un garante super-partes? Il problema non è delle pressioni che possono essere esercitate su questo garante, ma il problema è esattamente nell'attività legislativa di un governo guidato da quel tipo di imprenditore.

**E che cosa si può fare adesso? Dopo che Berlusconi ha vinto le elezioni?**

Per esempio, il Capo dello Stato potrebbe non dargli l'incarico. Certo, a condizione che non ci sia un'indicazione compatta ed incondizionata da parte delle forze di maggioranza. Cosa che in qualche modo si intuisce dai distinguo, per esempio di qualche esponente della Lega.

**Consenta, professore. Ammesso che il suo consiglio a Scalfaro sia accettato...**

Io non sono in grado di dare consigli al Presidente...

**Ammettiamo comunque che l'incarico non sia dato a Berlusconi. Ma non si violerebbe un principio democratico, per il quale chi vince le elezioni ha il**

**mandato a governare?**

No, contesto questa affermazione.

**In che senso?**

Nel senso che, in questo meccanismo elettorale, non era previsto alcun mandato per il premier. Di più. Ce lo ricordiamo tutti che, nello schieramento vincente, c'erano forze politiche che dicevano: «Mai Berlusconi presidente del Consiglio». Quindi, è vero esattamente il contrario: e che cioè le forze vicenti elettoralmente non avevano dato alcuna indicazione su chi dovesse fare il Presidente del Consiglio. Il loro accordo, semmai, s'è realizzato all'indomani del voto. Quindi non si tradirebbe la volontà degli elettori se Scalfaro decidesse di affidare l'incarico a qualcun altro.

**Professore, si dibatte alla ricerca di soluzioni. Ma com'è possibile che non ci si sia pensato prima? Il solito pressapochismo italiano? Oppure è una carenza dolosa?**

Nessuna delle due.

**Ed il che si tratta?**

Semplicemente di un problema nuovo. Vede, si parla molto degli altri paesi, anche quelli europei. Ma non credo che in Francia od in Germania ci sia una legislazione in grado di fare fronte a questo problema. Perché ancora in nessun'altra democrazia s'è posto il problema di uno dei più grandi imprenditori e finanziari che decide di diventare anche capo del governo.

**Quindi bisogna solo restare in attesa?**

Tutt'altro. Credo che molto tocchi fare all'opposizione. Subito, ed è la cosa più semplice da immaginare: aumentando la sua funzione di critica, di controllo. Di denuncia. Ma l'obiettivo deve essere anche quello di lavorare per trovare una soluzione legislativa. Sto parlando di una soluzione a lungo periodo. Che, in futuro renda incompatibile alcune cariche politiche con quella di parietario di grandi imperi economici.

**L'ultima cosa: ora si vota per l'Europa. Da lì, da Bruxelles, può venire un freno all'attività di Berlusconi?**

Posta così la domanda è sbagliata. L'Europa può intervenire sulla disciplina delle concentrazioni, in particolare nel settore delle comunicazioni di massa. Senza contare che leggi anti-trust già esistono, anche se, certo, andrebbero pienamente applicate. Ed altre, se ne potrebbero pensare: norme che obbligano al pluralismo, alla trasparenza nelle proprietà dei mezzi di telecomunicazione. Ma...

**Ma, che cosa?**

Credo che il problema oggi sia qui, nel nostro paese.

Progetto di società «fiduciaria», gira il nome di Paladin. Spadolini controllerà Mondadori?

# Fininvest, si pensa a una holding con garanti

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Conflitto d'interessi? «La soluzione è il buon senso», aveva annunciato Berlusconi l'altra sera. Il buon senso è sempre gradito ed è merce rara di questi tempi, ma al Quirinale sono in attesa che al momento del conferimento dell'incarico il Cavaliere oltre al buon senso porti anche qualcos'altro. Insomma quel qualcosa che individui la via d'uscita all'ormai spinoso problema delle garanzie su cui tutti, dalle opposizioni alla maggioranza, hanno insistito con maggiore o minore forza. Berlusconi l'aveva del resto promesso e dichiarato all'uscita dalla consultazione ufficiale con il capo dello stato e l'impegno dovrebbe essere mantenuto. È per questo che la chiamata al Quirinale ha tardato? È per permettere a Berlusconi di definire meglio un progetto per le sue Tv e la dismissione dei suoi affari?

Il Quirinale tace e non attribuisce un significato patologico al fatto che l'incarico arriverà solo questa sera. Le cose da definire nella maggioranza sono molte, un giorno di riflessione in più non è dannoso, se serve a superare gli scogli di cui è disseminata la via di Berlusconi. Mentre ieri sera veniva affrontato il problema del ministero dell'Interno secondo una linea che al Quirinale non dovrebbe piacere molto. (La Lega rinuncia alla titolarità ma prenderebbe la delega agli enti locali tramite la vicepresidenza accorpandola a un altro ministero), sul «marchingegno» che il Cavaliere dovrebbe escogitare per affrontare il nodo del conflitto d'interessi, si era in alto mare. La chiara interpretazione su come Berlusconi e i suoi alleati tentano di risolvere il problema sta pur sempre nelle frasi che lo stesso Cavaliere ha detto all'uscita del colloquio

con Scalfaro, sabato pomeriggio. «La Fininvest - aveva detto - intende dismettere alcune attività e porsi in una situazione di socio di minoranza. È già avvenuto per la Mondadori, altre cose capiteranno in questa direzione». Aveva aggiunto Berlusconi: «Se ci sarà l'incarico spero che io possa presentare una formula di garanzia che è quella a cui stiamo lavorando. Se non sarà possibile al momento dell'incarico sarà certamente possibile e da parte mia doveroso, al momento dello scioglimento della riserva».

L'ipotesi del garante, così come era stata formulata in quelle ore, è tramontata. Si lavora, invece, a un progetto di cui si è parlato nelle scorse settimane. Ossia quello di trasformare la Fininvest in una holding finanziaria vera e propria in cui Berlusconi manterrebbe la proprietà «nuda» ma non l'usufrutto, che andrebbe invece a una società fiduciaria controllata da garanti di altissimo prestigio. E qui tornano i

nomi di personalità come Paladin, La Pergola, lo stesso Spadolini. Per l'ex presidente del Senato ieri si parlava anche di un incarico di supervisione della Mondadori, di cui Berlusconi detiene il 47% delle azioni. Progetti impegnativi, ma soprattutto difficili da mettere a punto. E infatti non si sa come possano bastare, nella definizione di questi progetti, anche i giorni che intercorrono tra il conferimento dell'incarico e lo scioglimento della riserva da parte di Berlusconi.

L'argomento non è solo un fastidioso ostacolo per Berlusconi, che di fronte alla difficoltà tenderebbe a derubricare il tutto nella categoria del «buon senso». Il tema è motivo di tensioni anche all'interno della costituente maggioranza di governo, dato che in ballo c'è il problema delle tv e delle prossime elezioni europee. Dopo aver usufruito delle tv Fininvest gli alleati del Cavaliere si trovano a correre da soli nella competizione elettora-

le e temono che Berlusconi usi i suoi mezzi senza tanti scrupoli, come ha fatto finora. E infatti la pressione è in direzione della vendita delle tv, come ha del resto consigliato a Berlusconi lo stesso Cossiga. Il segnale del nervosismo sul problema del garante è dato da quel che dice Casini, leader del Ccd, a proposito del problema delle garanzie. «È una disputa fucosa - afferma - esistono già leggi precise che offrono le garanzie del caso, a partire da un apposito articolo della legge anti-trust». Per il resto Casini parla delle garanzie istituzionali già previste. Ma Scalfaro, quando l'altra sera, avviando la pausa di riflessione dopo le consultazioni, ha detto di essere lui «il garante», non si riferiva al conflitto d'interessi. Lui garantiva, di fronte alle anomalie della situazione, e di fronte alle preoccupazioni interne e internazionali per il governo che viene a nascere, che nulla sarebbe uscito dai binari costituzionali.

**Il campionato di calcio 1964/65 si gioca martedì 3 maggio.**

GRANDE RACCOLTA FIGURINE CALCIATORI

I giornali, lunedì 2 maggio, non escono. Perciò l'album completo del campionato di calcio 1964/65 lo troverete in edicola con l'Unità martedì 3 maggio.

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.